

Italiano, cattolico...

segue → di italiano, americano e cattolico. Avevo 37 anni quando ho lasciato la mia Chiesa e il mio ambiente accademico e ho subito avviato un processo di mediazione culturale e spirituale tra i miei due cattolicesimi: italiano e americano. Questa mediazione ha arricchito entrambe le facce del mio cattolicesimo: ho riconsiderato la sua storia e i suoi miti, ho apprezzato le differenze nello stile liturgico e nell'immaginario, ho comparato le due culture politiche e le visioni del mondo. In quanto teologo cattolico mi sono sentito davvero cittadino di due mondi e due Chiese e – molto più importante – voglio che la mia famiglia e i miei figli siano cittadini di due mondi e cattolici di due Chiese. Tecnicamente non è più facile di prima: sarà difficile mantenere del tutto separati i due mondi. L'esperienza della migrazione interagisce oggi con la tua cittadinanza nel mondo virtuale dei social media. Una volta i migranti cattolici ricomponavano il loro cattolicesimo in forma nuova nel loro nuovo paese; ora, grazie ai social media, è possibile conservare il proprio cattolicesimo delle origini o ricrearlo in un mondo distinto e virtuale. Mi domando come l'esperienza dei cattolici italiani tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, magistralmente descritta da Roberto Orsi in *The Madonna of the 115th Street*, sarebbe stata differente se avessero avuto contatto facile e permanente, via Skype o Twitter o Facebook, con le loro parrocchie e i loro correligionari nel Sud Italia. Emigrare ha molto a che fare con le aspettative. Nel caso di un migrante cattolico impegnato nella sua Chiesa ha a che fare anche con ciò che si aspetta dalla sua Chiesa e ciò che la sua Chiesa si aspetta da lui. Parte del fascino che nutrivo verso il cattolicesimo americano era dovuto al suo contributo alla libertà: dal cattolicesimo di una minoranza di seconda classe è nata l'autocoscienza politica e religiosa dell'America; il contributo della teologia americana e dell'esperienza americana allo sviluppo dell'idea cattolica di libertà maturata nel Vaticano II; la testimonianza profetica di alcune figure chiave del cattolicesimo americano del XX secolo.

I CATTOLICI E TRUMP

Questa storia sta cambiando. Ironicamente, per alcuni cattolici pro-Trump, la "discontinuità" con il passato è intrinsecamente cattiva. Ma in qualche modo amano Trump e le sue rotture. Ci sono cose che Trump dice dell'America, ma anche cose che Trump dice del cattolicesimo americano: non solo perché molti cattolici lo hanno votato, ma per quello che i cattolici hanno fatto (e non hanno fatto) dopo la sua elezione. Fino all'anno scorso, prima di vedere molti cattolici (vescovi compresi) capitolare all'idolatria del "trumpismo", ero solito dire che il mio cattolicesimo era il miglior vaccino contro quell'"americanismo" che non volevo fosse parte della mia esperienza americana: darwinismo sociale, consumismo quasi religioso, fascino della violenza. Ora non sono così sicuro che quel vaccino cattolico sia ancora efficace qui in America.

Ciò che mi incuriosisce come accademico (e mi terrorizza come cattolico) è l'estensione della mutazione genetica in alcuni comparti cattolici USA, una mutazione che l'ascesa di Trump ha reso fenotipicamente visibile. La reazione all'"effetto Francesco" non può essere disgiunta dal mutamento interno al cattolicesimo USA iniziato anni e decenni prima del 13 marzo 2013, giorno dell'elezione di Francesco. È la mutazione genetica che consente a un prelado di rango dell'episcopato USA di ignorare, da un punto di vista strettamente cattolico, quanto è in contrasto con Trump, solo per spingere (quasi provocare) l'Università di Notre Dame (che domenica ha preso una posizione chiara per voce del suo presidente) a tributare onore al presidente Trump. Ho studiato i vescovi e le loro biografie per vent'anni, e non mi sarei mai aspettato di vedere quel che ho visto, negli Stati Uniti d'America e nella Chiesa degli Stati Uniti.

Sto tenendo in questo semestre un corso sul cattolicesimo americano: è un corso che amo, perché mi ha giovato negli ultimi anni come iniziazione alla mia Chiesa. Quest'anno non posso però garantire che alla fine del corso la parabola del rapporto tra cattolici e libertà americana sia la stessa dei corsi tenuti in passato: la traiettoria (che è teologica, ma a questo punto dobbiamo riconoscere anche ingenuamente teologica) lungo la quale i cattolici americani hanno imparato dalla democrazia e hanno contribuito a modellare non solo la democrazia americana, ma anche la dottrina cattolica sulla libertà religiosa e il valore della struttura costituzionale. Si tratta del contributo non soltanto di John Courtney Murray, ma anche di Dorothy Day, Thomas Merton, dei fratelli Berrigan e, sì, anche di John F. Kennedy. Ora devo aggiungere altri nomi a questo pantheon, per fedeltà a quanto è accaduto a questa Chiesa in questi ultimi anni.

IL CONTRIBUTO DEI CATTOLICI ALLA LIBERTÀ

Il problema è che ho dato per scontato l'impegno della grande maggioranza dei cattolici americano per alcune cose come democrazia, libertà religiosa (per i cattolici e i non cattolici), visione non isolazionista del mondo. Forse ora è il momento di riconsiderare i parametri di questa parabola storica. Dobbiamo prendere atto che la cultura politica del cattolicesimo americano è uno dei problemi della democrazia americana oggi. È stato rassicurante, negli ultimi mesi, vedere l'Associazione dei collegi e università cattolici dare supporto agli studenti delle sue scuole protetti legalmente dal DACA[2] e, negli ultimi giorni, la dichiarazione del presidente del Comitato per l'immigrazione della Conferenza episcopale USA, del card. Joseph Tobin e del card. Blase Cupich.

Ma queste dichiarazioni contro disposizioni esecutive dal chiaro intento anti musulmano hanno cozzato contro il silenzio di molti altri esponenti della gerarchia cattolica USA – in particolare coloro che si sono spesi negli ultimi anni ad accusare il presidente Obama di limitare la libertà religiosa. È oggi evidente che una parte significativa del cattolicesimo americano – compresa la conferenza episcopale – non è consapevole di quanto sta accadendo all'America sotto Trump, o non ha sentore di quello che i cattolici dovrebbero dire e fare, sulla base non solo delle esigenze del Vangelo di Gesù, ma anche della storia peculiare della Chiesa dell'immigrazione e del fatto che questa Chiesa è parte della Chiesa cattolica universale. Certamente papa Francesco nutre aspettative verso i cattolici americani, e sarà interessante vedere come il ruolo del cattolicesimo americano e del papato cambieranno sotto Trump.

Non ho in programma né sogno di tornare in Italia o in Europa. Questa è la mia Chiesa. La mia esperienza monastica mia ha insegnato, fra le altre cose, il valore della stabilitas, stabilità geografica e spirituale. Ma nella Chiesa cattolica USA è diventato chiaro, soprattutto nelle ultime settimane, chi vuole parlare di e a Trump e chi no. Sono certo che vi erano molti cattolici a protestare negli aeroporti contro la disposizione esecutiva che molti esperti legali ritengono incostituzionale e illegittima. (Sono certo vi fossero anche molti cattolici che hanno lasciato la Chiesa cattolica negli anni recenti). Ma mi sento impegnato verso una Chiesa che potrebbe non essere la stessa di quella che ho studiato nei decenni precedenti, leggendo una bibliografia (e in parte una mitografia) sulla Chiesa cattolica americana fino al primo periodo post Vaticano II. È una sfida nello stesso tempo spirituale, emotiva e intellettuale – che tu abbia la green card o il passaporto blu.

a servizio dell'accademia, ma anche della Chiesa e della società. Tutto ciò mi porta a rivedere la mia esperienza

FIABE BREVI

La mietitura

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Erano nati, a primavera, con i raggi del sole, in un campo, di un luminoso verde tenero! Tutti, nella loro culla, che Mamma Spiga aveva preparato, con cura... Tanti lettini, allineati, che il vento cullava, mentre grilli, e cicale, cantavano la "Ninna Nanna"! Dal verde tenero, diventarono di un bel giallo brillante, sempre più grassottelli, e chiacchieroni... Dondolare, in cima al lungo stelo della Spiga, insieme a migliaia di altri chicchi di frumento, sempre più allegri, e rubicondi, era molto divertente! «Piano, ragazzi!», li ammoniva, Mamma Spiga. «È ora, che dimostrate un po' di maturità: presto, comincerà la mietitura!».

«Che cos'è, la mietitura?», chiese un chicco. «È, quando cominciate a fare, quello per cui siete nati!», rispose la Mamma. In un'assoluta giornata di fine Giugno, una grossa macchina rossa, passò veloce, fra le spighe mature, e raccolse i chicchi di grano, con la sua grossa bocca spalancata... «Addio!», «Arrivederci!», «Buona fortuna!», si sentiva, da tutte le parti.

I chicchi di grano, furono raccolti, in grossi sacchi e, poi, in enormi depositi! Addio, al sole, al vento, al canto dei grilli... Nel deposito, era tutto buio! «Che succederà, adesso?».

Un vecchio topo, con gli occhiali, che, da tempo immemorabile, viveva tra due travi del granaio, lo spiegò, pazientemente, ai più vicini, i quali lo raccontarono, a quelli che avevano accanto, e così via...

«La missione, dei chicchi di grano, è una gran missione!», esordì, il vecchio topo.

«Seconda, appena, a quella dei topi, che, come ognuno sa, sono la razza eletta, della Creazione... Alcuni di voi, saranno seminati: cioè, messi dentro la terra!».

Un altro brivido, percorse i granelli di frumento. «Ma, diventeranno farina e, poi, pane profumato, o deliziosi biscotti!».

I baffi del topino, vibravano di soddisfazione...

Tirò su, con il naso, e continuò: «Gli uomini portano il pane a tavola, lo benedicono, lo dividono... È molto importante, per loro: porta gioia, porta la vita! Sono grandi, e grossi, grazie al pane... Grazie, a voi!».

I chicchi di grano, trattenevano il fiato, sospesi alle parole del vecchio topo. Ora, sapevano... Ed erano orgogliosi, della loro missione!

Solo un granello di frumento, si lasciò scivolare in fondo, del mucchio di chicchi, e si nascose, in una fessura, nel pavimento del granaio... Non voleva, essere seminato! Non voleva, morire! Non voleva, essere sacrificato! Voleva salvarsi... Non gliene importava niente, di diventare pane! Né, di essere portato a tavola! Né, tantomeno, di essere benedetto, e condiviso...

Non avrebbe, mai, donato vita! Non avrebbe, mai, donato gioia! Un giorno, arrivò il contadino, ed iniziò a fare pulizia, e, con la polvere del granaio, spazzò via, anche l'inutile granello di frumento... «Se, il granello di frumento, caduto in terra, non muore, rimane solo: ma, se muore, porta molto frutto!» («Vangelo di Giovanni 12,24»).



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/vtsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 7
12 FEBBRAIO 2017

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Italiano, cattolico e americano

di Massimo Faggioli

Sono un immigrato che ha raggiunto l'America nell'estate 2008, a distanza di qualche anno dalla mia prima visita negli USA nella primavera del 2004. Mi è stato concesso un visto H1B[1] – il tipo di visto nel mirino del presidente Trump durante la sua campagna elettorale. Il mio passaporto riportava molti visti di paesi del Medio Oriente, compresi Siria, Egitto e Algeria, ma al Consolato USA di Firenze non mi hanno fatto molte domande: si era ancora sotto la presidenza G.W. Bush. Io e mia moglie abbiamo atteso un paio d'anni prima di ottenere la green card: non c'era fretta sotto il presidente Obama. Ma negli ultimi giorni, alcuni amici americani mi hanno sollecitato a richiedere la cittadinanza, vista la nuova amministrazione.

Credo e spero si sbaglino. Ma non v'è dubbio che l'ascesa di Trump mi abbia reso consapevole del mio privilegio: in quanto immigrato accademico, dall'Europa, bianco e approdato in America per ragioni professionali, senza la pressione della guerra nel mio paese. Venire in America non è stata una decisione facile, ma, una volta qui, l'iter legale ha reso il passaggio lungo, pieno di carte, ma libero dalla paura di subire un trattamento arbitrario. Questi ultimi otto anni hanno fatto di me un americano a un livello che non potevo immaginare otto anni fa. Queste ultime otto settimane hanno cambiato qualcosa nel mio essere americano. Questa settimana mi ha dato una nuova percezione del paese che avevo scelto come mia seconda – e spero ultima – patria, e ha mutato la percezione del mio ruolo e della mia posizione nel paese.

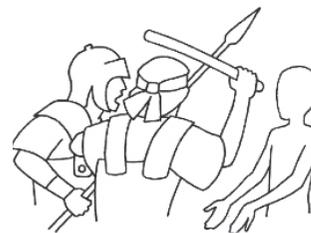
Cambia il paese, cambia la Chiesa

L'avvio della presidenza Trump ha cambiato anche la percezione della mia nuova Chiesa, la Chiesa cattolica negli Stati Uniti. Ho trascorso l'ultimo mese della transizione da Obama a Trump in Italia, riconsolidandomi alla mia prima Chiesa, la Chiesa cattolica in Italia. È accaduto inoltre che nel gennaio 2017 io fossi a Roma ed è stata un'emozione strana: la conferenza alla quale dovevo intervenire era stata programmata per quel giorno, ma ho accolto come un segno della provvidenza trovarmi geograficamente distante dagli USA per vedere davvero cosa stava accadendo là. Ci sono alcune cose che non rimpiango particolarmente della Chiesa italiana: le liturgie spesso sciatte e le brutte omelie, il ruolo cronicamente marginale dei teologi laici e donne, l'anzianità della popolazione cattolica. In realtà, la mia esperienza americana mi ha aperto gli occhi sui molti problemi della Chiesa italiana e su alcune recenti malattie che pensavo non la riguardassero: tradizionalismo liturgico, settarismo, svolta politico-ideologica di alcuni vescovi. È anche questo parte del cattolicesimo italiano d'oggi, parte dell'immagine in qualche modo differente della Chiesa nella quale sono cresciuto tra gli anni '70 e '90.

Vivo negli Stati Uniti dal 2008, e il fatto che Trump stia cambiando la mia percezione della Chiesa cattolica negli USA sta modificando la lettura della mia vocazione di teologo cattolico nello svolgere il mio compito

→ continua

«AVETE INTESO CHE FU DETTO;
“OCCHIO PER OCCHIO, DENTE PER
DENTE. MA IO VI DICO...” ITT 5.305



Non rispondere al male col male, mostrare con la propria vita l'alternativa possibile del bene, amare persino colui che si dichiara nemico... Il programma di vita indicato da Gesù rappresenta una società chiaramente in contrasto con l'esistente. Eppure, quanti cristiani veri hanno fatto di questa proposta la norma della loro vita! Ovviamente non

è facile, poiché richiede quella conversione dall'esteriorità alla interiorità nelle convinzioni e nelle scelte. La storia della Chiesa non manca in questo di figure esemplari: gente che per amore di Gesù ha perdonato nemici, genitori che per fedeltà a Gesù sono stati capaci di andare oltre pesanti offese da parte dei figli, persone che hanno saputo dimenticare calunnie e diffamazioni nei loro confronti, operai che si sono dimostrati solidali verso compagni di lavoro di avversa ideologia... Gesù sollecita i discepoli a non costruire muri, ma ad abbattere barriere e a superare i confini che possono dividere.

Il vangelo rappresenta uno sviluppo della beatitudine che riguarda i miti e i misericordiosi: la prima parte propone il superamento della cosiddetta 'legge del taglione', formulata per contenere la vendetta personale; la seconda parte è un invito ai discepoli a perdonare i propri nemici. Il modello di riferimento è Dio stesso, nella sua infinita misericordia.

La prima lettura anticipa la novità del Vangelo cristiano: anch'essa orienta verso l'amore del prossimo, perché Dio è padre di tutti. Quali suoi figli, siamo chiamati a farci 'prossimi' gli uni agli altri. Nella seconda lettura Paolo rivolge alla giovane comunità di Corinto l'appello a far propria la sapienza di Cristo, diventando veri templi di Dio, rendendogli culto autentico con la propria vita.

Il trionfo del sovranismo di Gad Lerner in "Nigrizia" del febbraio 2017

«Il nazionalismo è un fiotto in cui ogni altro pensiero affoga» scriveva Karl Kraus alla vigilia della prima guerra mondiale. Temo che un secolo dopo stiamo di nuovo affogando. Quando il presidente della più grande potenza mondiale esordisce promettendo ai suoi elettori che il muro al confine col Messico verrà costruito, e il pagamento sarà a carico dei vicini. Quando i top manager dell'industria automobilistica statunitense baciano la pantofola di Trump garantendogli investimenti domestici, anche se meno convenienti rispetto a quelli esteri... Cos'altro dovremmo aspettarci, se non un pericoloso rigurgito di guerre commerciali, che speriamo non degenerino in guerre militari? Leggo di consiglieri (molto ignoranti di storia) che consigliano alla cancelliera Angela Merkel la riesumazione del marco tedesco nell'interesse di una grande Germania. Mentre il governo conservatore del Regno Unito pensa di consolidarsi accelerando la Brexit. Non c'è capo di stato o di governo che oggi non tragga giovamento dalla contestazione pubblica degli organismi sovranazionali del più vario tipo (dall'Unione europea alla Nato, dalle agenzie del commercio mondiale agli accordi sulle emissioni di CO2). Sembra non potersi dare un'azione di contrasto della povertà e delle disuguaglianze che prescindano dal restringere il perimetro territoriale dei suoi beneficiari. Lo chiamano "sovranismo", così come un secolo fa venne chiamato qui e là nazional-socialismo, socialismo in un paese solo, difesa della nazione proletaria. Sembrerebbe che solo i top manager delle multinazionali e gli speculatori dell'alta finanza possano consentirsi di vivere in una dimensione cosmopolita. Loro sono apolidi per natura, interpreti privilegiati della globalizzazione. Ma al piano di sotto? L'unico modo di tutelare redditi, prestazioni sociali e diritti delle classi subalterne sarebbe quello di brandire il passaporto al grido di "prima i nostri"? Il nazionalismo che angosciava Kraus, quando nessuno ancora prevedeva durata e dimensioni delle due guerre ravvicinate che stavano per abbattersi con epicentro nel cuore d'Europa, si ripresenta subdolamente come scelta obbligata. Che dovrebbe essere assunta come tale da chi ha a cuore la rappresentanza e la tutela del "suo" popolo. A chi vuole rinfrescarsi la memoria, consiglio la lettura della vasta, avvincente ricerca di Ian Kershaw, di cui Laterza ha appena tradotto il primo volume: All'inferno e ritorno. Europa 1914-1949. Vedrete com'è facile ritrovarsi in trincea gli uni contro gli altri, ispirandosi alla retorica dell'amor di patria. Protezionismo; dazi doganali; muri; autarchia; meglio trattare con i singoli stati che con l'Ue; se gli altri hanno un califfo, uno zar o un sultano noi ci difenderemo con un Trump... Si comincia così, e ogni altro pensiero affoga.



Sostieni
la tua
Parrocchia

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo ordinario - Anno A

Preghiera

DOMENICA 19 FEBBRAIO - VII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48 <i>Il Signore è buono e grande nell'amore</i>	Per iniziare la giornata scelgo un caffè, per continuarla, un sorriso. (Stephen Littleword)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di Capacchione Gabriele
LUNEDÌ 20 FEBBRAIO Sir 1,1-10; Sal 92; Mc 9,14-29 <i>Il Signore regna, si riveste di maestà</i>	Il sorriso, permette all'anima di respirare. (Fabrizio Caramagna)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 21 FEBBRAIO S. Pier Damiani – memoria facoltativa Sir 2,1-13; Sal 36; Mc 9,30-37 <i>Affida al Signore la tua vita</i>	Svegliandomi questa mattina, sorrido. Venti-quattro ore nuove di zecca sono davanti a me. (Thich Nhat Hanh)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro genitori ragazzi di III Media ore 20,00: Gruppo famiglie
MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO CATTEDRA DI SAN PIETRO 1Pt 5,1-4; Sal 22; Mt 16,13-19 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	La più coraggiosa decisione che prendi ogni giorno è quella di essere di buon umore. (Voltaire)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO S. Policarpo - memoria Sir 5,1-10; Sal 1; Mc 9,41-50 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i>	Ogni mattina vi è data la facoltà di scegliere come agire, fare, essere. Sii il meglio di ciò che sei! (Stephen Littleword)	ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Scuola della Parola ore 20,30: Incontro Fidanziati
VENERDÌ 24 FEBBRAIO Sir 6,5-17; Sal 118; Mc 10,1-12 <i>Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi</i>	Qualcuno dovrebbe dire a tante persone che non vi è alcuna tassa sul sorriso, né tantomeno sulle parole "grazie", "buon-giorno" e "buona giornata". (Anonimo)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì alla Pietà) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 25 FEBBRAIO Sir 17,1-13; Sal 102; Mc 10,13-16 <i>L'amore del Signore è per sempre</i>	Io ve lo direi anche buongiorno, ma per saperlo con sicurezza dovrei aspettare stasera. (Peanuts)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio) ore 18,00: Incontro ministranti ore 19,00: Presentazione del libro di P. Francesco Petrillo presso Parrocchia del S. Rosario
DOMENICA 26 FEBBRAIO - VIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 49,14-15; Sal 61; 1Cor 4,1-5; Mt 6,24-34 <i>Solo in Dio riposa l'anima mia</i>	Vivi ogni giorno come se fosse ogni giorno. Né il primo né l'ultimo. L'unico. (Pablo Neruda)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00

Cuore infranto

La perfezione dell'uomo sulla terra non è possibile, neppure come ideale: c'è il tormento delle nostre relazioni violente con l'altro, l'avverso.

Dio solo è perfetto nel suo esistere, amante delle sue creature; la sua integrità assoluta è solo al servizio degli uomini.

Noi infatti, non conosciamo l'amore come dono; la vita offerta in oblazione non è a nostra portata per lo sviluppo e la crescita di chi ci sta attorno.

Non abbiamo imparato che amore è capacità di morire; l'altro chiede, pretende affetto, considerazione, dedizione alla sua causa.

Il senso arcano della vita è la forza di donarla senza ritorno; noi esistiamo per generare, nutrire, accompagnare il fratello alla pienezza.

È il nuovo modo di essere, annunciato e offerto da Cristo a chi è chiamato a portare il Vangelo per il mondo, destinato agli uomini spezzati dall'odio.

Piange solitario il non amato, urla inquieto chi è disorientato nella notte senza la luce della vita cavalcata da sogni di morte.

Viene il Salvatore del mondo portando dentro di sé l'amore vivo; siede a mensa con i peccatori, privilegia i malati e gli afflitti di cuore.

Si china pietoso sulle anime sconsolate e sui morti sepolti nell'ombra, piange sulle città degli uomini che non hanno creduto alla forza del perdono.

Non resiste ai violento ingannatore e non ripaga gli insulti e gli sputi; lascia che il male dia sfogo a se stesso finché perde il suo vigore distruttivo.

Perché quest'uomo può amare il nemico e non apre bocca davanti a chi lo consuma? Il mite Agnello sa di avere chi gli fa giustizia, e si vendica di tutti con la misericordia.

Dal suo sepolcro grida vendetta e il Padre perfetto lo rialza dalla morte che in lui non ha più trovato la presa dell'odio, ma un cuore trafitto dall'amore.

Il suo Spirito, sciolto dal gioco, ora si libra su ali di luce per rischiarare il mondo e ogni generazione traluce attraverso i discepoli diventati luce con Lui.

Hanno imparato la non resistenza al malvagio e in ogni luogo del mondo spezzano le catene della morte con il suo Spirito di risorto inabitante nei loro cuori infranti per amore.